

Reparti di neuropsichiatria riservati agli adolescenti «Intervento atteso da anni»

di Sara Bettoni

sanità le mosse della regione Ventidue nuovi posti letto. Pool di medici, psicologi ed educatori Medici e personale specializzato, ventidue nuovi posti letto fra Milano e Varese. Un progetto che attende da anni di trovare compimento. Ora il momento è arrivato. La Regione potenzia la rete di degenza delle Neuropsichiatrie per l'infanzia e l'adolescenza. I ragazzi che soffrono di disturbi psichiatrici nelle situazioni critiche non possono rimanere a casa, devono essere ricoverati. Ma sono solo tre i reparti con degenze in Lombardia: agli Spedali Civili di Brescia, al San Gerardo di Monza e all'istituto Mondino di Pavia. A Milano il neurologico Besta offre alcune disponibilità, sebbene sia pensato per altre patologie. Il capoluogo si trova sguarnito e gli adolescenti vengono spesso ricoverati con gli adulti o nelle Pediatrie, per mancanza di soluzioni adeguate soprattutto in emergenza-urgenza. Un problema che ha ricordato recentemente la Cgil di Milano.

«Al San Paolo c'è già un reparto pronto, ma viene tenuto chiuso - le parole del segretario Corrado Mandreoli - La stessa cosa accade a Varese, non è accettabile». La risposta concreta è in arrivo in autunno. Il Pirellone stanziava i fondi per l'apertura di 10 posti nell'ospedale milanese e dodici al Del Ponte di Varese. Per quest'ultimo è prevista l'assunzione di 13 persone, di cui 9 neuropsichiatri e uno psicologo. Il budget complessivo (destinato anche ad altri progetti) è di due milioni di euro. Per il San Paolo, dove il reparto esiste da una decina d'anni e sarà attivato per ottobre, si stima una trentina di nuovi contratti per un milione e mezzo di euro. Nella lista uno psicologo, quattro medici e altrettanti educatori sanitari, sei operatori socio sanitari e dodici infermieri. «Un progetto messo in piedi perché necessario - spiega Maria Paola Canevini, direttore della Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e docente in Statale - e costruito all'interno della Rete milanese materno infantile».



Nelle stanze riadattate (oggi sono utilizzate per il day hospital e le attività ambulatoriali) saranno accolti ragazzi multiproblematici. «Lavoreremo in condivisione con Alessandro Albizzati, responsabile dell' area per la psicopatologia nell' età evolutiva. I ricoveri saranno limitati nel tempo». Riguarderanno adolescenti che compiono atti contro di sé, pazienti anoressici o autistici che vivono momenti di particolare agitazione, esordi psicotici, disturbi dell' umore. «L' età dell' insorgenza di queste patologie si abbassa - nota Canevini -, si inizia a 12 anni ma ci sono capitati pazienti anche più giovani». Tra le cause, la rottura dei rapporti sociali all' interno di un quadro di fragilità dell' istituzione famiglia e scuola. Come sarà composta la squadra? «Attingeremo i professionisti da graduatorie attive e da bandi aperti. Oltre ai medici, alcuni dei quali già presenti, ci saranno educatori per la gestione del quotidiano dei ragazzi e per assisterli, in situazioni particolari, durante la notte. Inoltre infermieri e psicologi». Mamma e papà sono parte attiva in alcuni percorsi, come la family based therapy per i minorenni con disturbi alimentari. «La famiglia è il primo punto da cui partire». Al termine dei ricoveri la cura continua a casa, con la presa in carico dei pazienti da parte dei servizi territoriali ma anche da parte dei centri diurni e, quando necessario e possibile, intervengono le comunità terapeutiche. L' assessore al Welfare Giulio Gallera sottolinea l' impegno del Pirellone. «Una risposta di fronte a un bisogno crescente - spiega -. In questi anni si registra un' esplosione di casi neuropsichiatrici tra gli adolescenti, a partire dai disturbi dell' apprendimento fino all' autismo. Uno dei nodi critici finora era la mancanza di posti letto per i ricoveri. Con le aperture al San Paolo e al Del Ponte adesso integriamo l' offerta, con un grosso sforzo economico, affinché i pazienti siano curati in un luogo adeguato».